

L'intervista Il presidente di **Confindustria** **Pietro Ferrari**: anche l'Emilia è colpita dalla frenata della Germania

# La sveglia degli **industriali**: fate presto

«Ora serve un governo che pensi a tre cose: industria 4.0, investimenti e cuneo fiscale»

Non nomi o sigle ma programmi. Per far ripartire l'economia **Pietro Ferrari** indica al governo diversi obiettivi: lavoro, investimenti, opere pubbliche, industria 4.0 e cuneo fiscale. «C'è una situazione di disagio, la crisi della Germania ci influenza negativamente. Bisogna agire».

a pagina 2 **Cavina**



## L'INTERVISTA

Ferrari di **Confindustria** E-R: «Innovazione e Industria 4.0 le chiavi»

# «Lavoro, consumi, opere Alle imprese serve più Pil»

di **Luciana Cavina**

Più che le sigle conterranno i nomi dei ministri. Ma soprattutto i programmi, e quello che il nuovo governo che nascerà dalla crisi farà in concreto per l'economia. L'economia, «che sta per attraversare un periodo difficile», forse ancora «non prevedibile».

A **Pietro Ferrari**, presidente di **Confindustria** Emilia, non interessa giudicare o fare pronostici sulle tante strade che potrà percorrere la politica, ma tenere il punto sulla crescita del Paese. «Da vent'anni l'andamento del Pil è progressivamente in calo», avverte. L'urgenza, insomma, è questa.

**Ingegnere, quanto possono incidere le politiche di governo sull'economia della nostra regione?**

«Tanto quanto può incidere sull'economia italiana. Sull'investimenti prima di tutto. Quando è stata ridimensionata Industria 4.0, le azien-

de hanno rallentato gli investimenti sull'innovazione».

**Ed è un problema?**

«La crescita si gioca sull'innovazione. Gli incentivi aiutano e l'impresa si muove sulle previsioni di contesti futuri, ma mi rendo conto che il problema è complesso».

**Vuole dire che, ovviamente, non basterebbe rifinanziare Industria 4.0?**

«Capisco che per finanziare qualsiasi progetto occorre denaro. E, molto semplicemente, se il denaro non c'è...Si fa fatica».

**Compito di un governo, non è anche quello di trovarlo, il denaro?**

«Le politiche economiche, adesso, dovrebbero convergere su due obiettivi principali»

**Quali?**

«Agire per incrementare l'occupazione e favorire una maggiore disponibilità di spesa per i lavoratori».

**E come si raggiungono questi obiettivi?**

«Si può cominciare incen-

tivando gli investimenti, incrementando le opere pubbliche, partendo da quelle che sono bloccate da decenni e introducendo il cuneo fiscale, ma...»

**Ma?**

«Lo stesso discorso. Se introduci il cuneo fiscale, da qualche parte dovrai compensare il mancato gettito fiscale. Ma con una buona pianificazione si può lavorare. I lavori pubblici, per esempio, già creano occupazione».

**Anche la Germania è in crisi, la produzione industriale frena...**

«E non è certo una buona notizia. La Germania sta già mettendo a punto interventi mirati, ma intanto stiamo subendo anche noi le conseguenze».

**Subisce soprattutto l'export della nostra regione? Già si è arrestato rispetto al 2017. Prima cresceva di circa il 7%. Nel primo trimestre del 2019 è al 5%. Comunque un segno più. Dobbiamo ugualmente preoccuparci?**

**parci:**

«Gli effetti della crisi tedesca, come della contrazione dell'economia in generale, si vedranno tra un mese, quando le aziende presenteranno i loro piani **industriali**. È stato rilevato un aumento del ricorso alla cassa integrazione. Ma il fatto è che nessuno investe se le previsioni congiunturali non sono favorevoli».

**E, dunque non lo sono?**

«Per niente. Guardiamo anche solo alla Germania: è il nostro primo Paese di esportazione. Segue il Regno Unito, su cui pende la Brexit, e poi la Francia».

**Il settore più colpito?**

«L'automotive. Ma non certo il lusso. Ferrari, Lamborghini e Maserati si rivolgono a un mercato di nicchia per cui stanno investendo molto in ricerca e sviluppo. Anche Ducati non ha problemi. Chi perde e rischia sono quelli — tanti in regione — che producono componenti, che vanno soprattutto in Germania».

**L'innovazione non è una via d'uscita?**

«Bisogna ancora capire dove è l'approdo. Gli scandali sul diesel hanno rovinato un settore, ma il diesel resta ancora il prodotto più ecologico e funzionale. Le auto elettriche e le ibride hanno, per esempio, volumi e masse ancora troppo pesanti che condizio-

nano le prestazioni e la frenata. Una ibrida ad esempio, nel circuito esterno alla città consuma di più di un diesel».

**C'è un settore industriale che respira?**

«In Emilia va bene per le macchine automatiche. In forte crisi è invece sempre il

settore delle costruzioni. Se restano ferme infrastrutture come il Passante a Bologna e l'autostrada Bologna-Sassuolo non si riparte. Ma a Milano diranno il contrario».

**Perché?**

«Perché lì ci sono grandi società estere che investono

sull'urbanizzazione. A Roma non è così. La pianificazione deve tenere conto di tanti fattori. Poi c'è l'agroalimentare, che teme la guerra dei dazi internazionale. Il Parmigiano Reggiano rischia di perdere parecchie esportazioni».

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**

**Pietro Ferrari**, modenese, è presidente di **Confindustria Emilia-Romagna** dal 2017 e guida la «Ing. Ferrari spa» con sede a Modena che si occupa di costruzioni, impianti e servizi



**La Germania sta già mettendo a punto interventi mirati, ma intanto stiamo subendo anche noi le conseguenze**

